



PRIME DI CINEMA

Cartoon vitale il Padan di Fo

Cingoli bravo nell'animazione, serrati i dialoghi del premio Nobel

JOHAN PADAN a la scoperta de le Americhe, di Guido Cingoli, lungometraggio a disegni animati prodotto da Green Movie Group e Rai Cinema, Italia, 2002.

«**J**ohan Padan a la scoperta de le Americhe» era un monologo che Dario Fo si era scritto per il teatro ispirandosi a delle cronache cinquecentesche sui primi visitatori del Nuovo Mondo. Ebbe successo e ne ricavò un libro presto tradotto in 34 lingue. Adesso arriva il cinema. Con un disegno animato di Guido Cingoli di cui, insieme con il regista, Dario Fo ha curato la sceneggiatura, scrivendo poi anche tutti i dialoghi.

Fra l'avventuroso e il beffardo, con accenti picareschi. Johan Padan è un bergamasco delle montagne che scappa sempre: prima da Venezia, dove, ribaldo e vile, lascia senza reagire che la zingara sua amante sia arrestata per stregoneria, poi da Siviglia dove, sempre inseguito, finisce su una nave che lo scarica nel Nuovo Mondo tra Indiani che prima se lo vogliono mangiare, insieme con un grassone che diceva di esser stato a Madrid cuoco della Regina, poi,

Il testo ispirato alle cronache del '500 sui primi visitatori del Nuovo Mondo. Bravo Fiorello che dà la voce al protagonista

Johan Padan, il blondo personaggio del lavoro teatrale di Dario Fo ora trasformato in cartoon



di GIAN LUIGI RONDI

per un equivoco, lo eleggono loro sciamano seguendolo in tutto, specie quando Johan Padan, che ha presto capito le mire di spietata conquista degli Spagnoli, li rivolta contro di loro, liberandoli da future catene. Il ribaldo, di fronte a ribaldi peggiori, è diventato onesto.

Cingoli, che ha fatto una lunga pratica in Rai nei settori dell'animazione, con il sussidio di Adelchi Galloni, illustratore e scenografo, ha costruito una storia molto piacevole da seguirsi. Intanto per la vitalità, i sarcasmi e gli accenti colti del testo di Dario Fo, impreziosito da dialoghi fur-

bissimi, e poi per i ritmi che ha saputo conferirgli. Spesso frenetici, sempre vivaci, con il gusto del gioco, della sorpresa ma, quando certi snodi del racconto lo consentono, anche della grande avventura a vele spiegate, con guerre finte e vere, inseguimenti, tempeste in mare e sulla terra. Assecondato da immagini di forte segno, in qualche momento perfino astratte, in genere con il gusto di una illustrazione che, pensando all'epoca, non disdegna certi riferimenti alla pittura privilegiando però, salvo in certi panorami idillici del Nuovo Mondo ancora vergine, i colori netti e perfino vistosi, volutamente senza sfumature.

Con quel mezzo eroe al centro, capelli biondi e occhi azzurri da nordico, ripreso sia nell'aspetto sia nella prontezza ad agire da certi divi hollywoodiani anni Cinquanta, capaci di impeti generosi anche quando sembrano «cattivi».

Completa il personaggio la voce maliziosa di Fiorello che, in linea con le musiche festose di Fabrizio Baldoni, Gino De Stefani, Paolo Re, canta anche delle belle canzoni fra il sentimentale e lo scaltro. Vi si alterna Paola Folli, una «vocalist» che si è spesso affiancata a Celentano e a Vasco Rossi.